

Malattie da disturbi alimentari: in Sardegna manca una struttura adeguata (Bruno Murgia)

Date : 27 Marzo 2019



Forse è colpa dei mai dimenticati *anni '80*: **modelle e magrezza uguale bellezza**. Forse è per colpa di quegli anni lì se milioni di ragazze (*e qualche ragazzo*) hanno pensato che **per piacere agli altri e accettarsi di fronte allo specchio bisognasse pesare 40 chili**, avere le spalle aguzze, le clavicole in vista e gli zigomi sporgenti.

E' così che abbiamo cominciato ad affrontare le **malattie nate dai disturbi alimentari**, veri e propri tabù. Qualcosa che i nostri avi, sempre alle prese con guerre e ristrettezze economiche, non avevano mai conosciuto. E oggi gli studi sono impietosi e allarmanti. Solo per fermarsi alla nostra **Sardegna**, i casi di persone che soffrono di disturbi alimentari sono migliaia all'anno. E colpiscono tutti. Ragazze nell'età adolescenziale, maschi nel pieno della giovinezza, adulti anche ultra-cinquantenni. E ciò che circola in rete, i cosiddetti *siti pro-Ana*, **siti che inneggiano alla magrezza più assoluta e radicale**, sono raccapriccianti. Anni fa fu la direttrice di *Vogue*, *Franca Sozzani*, a lanciare l'allarme attraverso una raccolta di firme per la chiusura di questi siti.

Ma il tema, una volta individuata la malattia, averla riconosciuta e accettata come tale, è la **cura**. Mangiare e vomitare, assumere lassativi, ammazzarsi in palestra, in un andirivieni di esaltazione e depressione più nera porta alla morte. E infatti le **malattie alimentari sono le prime cause di decesso soprattutto per le ragazze dai 12 ai 25 anni**. In **Sardegna**, fra esperti e associazioni di volontariato, il dibattito è annoso. Intanto, bisogna consigliare alle famiglie di rivolgersi agli specialisti. Il punto è che **manca una struttura specializzata** che non sia la derivazione di qualche reparto in un ospedale, pur di qualità. In realtà c'è una buona notizia. A **Iglesias** è nata una struttura semi-residenziale che si chiamerà "*Lo specchio*" e che potrà ospitare nove pazienti maggiorenni. Ma non non basta.

In Sardegna occorre una struttura che faccia ambulatorio, day hospital, riabilitazione, terapia

psicologica, ricoveri ospedalieri. Non può essere lasciato tutto **sulle spalle delle famiglie e delle associazioni** quando i casi sono molto gravi. Dopo tanti anni di appelli, la **'nuova' sanità sarda deve risolvere il problema** con un investimento cospicuo e senza più palliativi. E senza scuse.

Bruno Murgia

(sardegna.admaioramedia.it)